

LA SANITÀ

Medici di famiglia salta la riforma L'ira di Bertolaso

di **ETTORE MAUTONE**

Dopo il semaforo rosso della maggioranza, arriva lo stop definitivo del ministro Orazio Schillaci alla riforma della medicina generale. Niente più doppio canale con medici dipendenti delle Asl accanto ai convenzionati. A comunicarlo è stato ieri il capo di gabinet-

to Marco Mattei durante la commissione sanità della Conferenza delle Regioni.

continua a pagina XIII

IL CASO

Medici, la riforma salta Bertolaso: «Avvilente»

segue dalla prima pagina
di **ETTORE MAUTONE**

Immediata la reazione della Lombardia: l'assessore Guido Bertolaso ha annunciato le dimissioni da vice coordinatore e ha lasciato la riunione.

Fallito il tentativo di recuperare il decreto, il ministero chiederà ai medici di famiglia di svolgere 4-6 ore settimanali della loro attività convenzionale nelle Case di Comunità. La strada non sarà un emendamento ma una modifica all'atto di indirizzo della convenzione, già firmata a gennaio, per rendere l'impegno un obbligo contrattuale valido in tutte le Regioni. L'obiettivo è tamponare in extremis la carenza di personale che tiene vuote le nuove strutture finanziate dal Pnrr, operative dal primo luglio.

Un problema aggravato dalla mancanza di infermieri, che spesso rifiutano di trasferirsi in aree interne e montane. Nella Asl di Salerno, ad esempio, si è dovuto ricorrere ad indennità contrattuali per il personale sanitario, anche queste contestate dai medici che puntano il dito su buste paga superiori alle loro prerogative dirigenziali. Un progetto ambizioso naufragato: la riforma, pensata da Schillaci e dalle Regioni per far

arrivata da Lombardia e Lazio, con il sostegno di Schillaci. Poi il dietrofront del centrodestra sensibile, in clima pre-elettorale, alle pressioni dei sindacati dei medici. Tra medici di famiglia e specialisti ambulatoriali, 58mila ca-

medici bianchi hanno fatto sentire il loro peso.

Anche la premier Meloni aveva chiesto di frenare. Lo strappo di Bertolaso è stato netto: «Profondo dissenso e immensa amarezza. Vicenda avvilente», ha detto l'assessore lombardo accusando il ministero di essersi allineato ai medici di famiglia: «Serviva una riforma organica, non bastano sei ore. Alla fine è stata la maggioranza a far saltare una proposta nata nel suo stesso

schieramento».

Cosa resta in campo: Mattei ha provato a

decollare Case e Ospedali di Comunità e ridurre gli accessi impropri al pronto soccorso, doveva garantire cure a cronici e anziani. Con la legislatura agli sgoccioli e due tentativi falliti (anche nel 2025), è ormai irrealizzabile. La spinta iniziale era

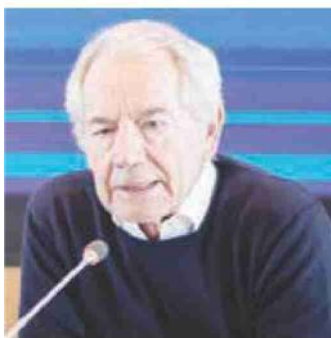


Peso: 1-4%, 13-28%

salvare parti del decreto di riordino dell'assistenza territoriale, già bocciato dalle Regioni, chiedendo emendamenti. Il provvedimento andrà avanti, ma la riforma originaria è arenata. A pesare il nodo di Fdi, Forza Italia e Lega alla trasformazione del medico di famiglia in dipendente Ssn.

Alcune Regioni come la Campania hanno già contratti integrativi con le Aft, aggregazioni di medici che condividono cartelle dei pazienti e garantiscono una sede aperta 8-20 dal lunedì al venerdì e alcune ore in Case di comunità. I massimalisti fino a 1500 pazienti e comunque più del numero ottimale (fissato a 1.200) stanno svolgendo un massimo di 6 ore settimanali in almeno due spazi distrettuali, ore che scendono a 4 nelle Aft. Da Pasqua sono partiti i primi servizi:

gruppi di 2-6 medici di famiglia assicurano copertura oraria con ambulatori, screening, vaccinazioni e controlli per cronici. Gli strumenti ci sono: Ecg, spirometri, analizzatori. Manca però chiarezza su personale di supporto, procedure e obiettivi. Senza indicazioni operative delle Asl il rischio è un flop anche con queste modalità per la funzionalità delle strutture del Pnrr. E il nodo del personale resta tutto da sciogliere.



L'assessore Guido Bertolaso



Peso: 1-4%, 13-28%